Anno XXI — Mercoledì 2 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 52

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE
### (ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin o da Luigi Ferri in Via della Posta.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

***Roma,*** 28 febbraio.

È proprio un mese disgraziato quello di febbraio quest'anno. Terminiamo quest'oggi l'infausto mese senza avere saputo ricostituire un governo qualunque, e ciò quando si ha il massimo bisogno di prendere dei serii provvedimenti. Per l'Africa c'è proprio l'urgenza, e bisogna sapere almeno quello che si vuole, per farlo presto ed energicamente.

Gli Abissini abbiamo testè avuto occasione di conoscerli. Dessi hanno agito da veri traditori, tanto attaccandoci senza previe dichiarazioni su di un territorio che non è il loro, quanto imprigionando e maltrattando a quel modo il Salimbeni ed il Piano. Malgrado le vittime, che quel tradimento ci ha costato, Ras Alula ha ricevuto una lezione ed ora affetta di volerci essere amico come prima. Ciò è quanto dire, che intende di esserci nemico. Assolutamente non è da fidarsi di lui, nè del suo Negus. Bisogna, che a difesa della nostra posizione noi occupiamo con pronte risoluzioni e con sufficienti mezzi dei punti avvanzati e difendibili tanto verso l'Abissinia quanto verso il Sudan, perchè così soltanto Massaua acquisterebbe l'importanza di una piazza marittima commerciale, che ci pagherebbe le spese della occupazione. Già dopo il poco tempo che noi l'occupiamo, lasciando anche sussistere l'incertezza del domani colle perpetue oscillazioni e colla poca coscienza di quello che importa alla politica nazionale anche per l'avvenire, abbiamo veduto avviarsi a Massaua una corrente commerciale, che cominciava a pagare le spese della nostra occupazione coi redditi della dogana.

Una volta che tutti sapessero quello che si vuole e che si fa e che la nostra posizione fosse assicurata, gli spiriti intraprendenti saprebbero trovare colà tutto quello che nel loro interesse possono fare.

Ma poi, anche se ci si dovesse rimettere del denaro, chi può credere inutile una stazione marittima sul Mar Rosso, ora che tutte le altre potenze europee per quella e per altre vie si volgono all'Oriente? Ci siamo noi dimenticati di Venezia e di Genova del medio evo e non ci vale punto l'esempio dell'Inghilterra d'oggidì seguito anche dalle altre potenze?

Ma quello che occorre si è di non ingenerare dubbii nella Nazione stessa cogli scarsi e tardi provvedimenti del Governo e colle conseguenti incertezze circa a' suoi scopi. Se in ogni altra cosa ci vuole un po' di più risolutezza, ce ne vuole molta dinanzi ad un nemico insidioso suscitato fors'anco da altri. Non si tratta no di conquistare l'Abissinia, ma una lezione la ci vuole e poi assicurare nel miglior modo e prontamente la nostra posizione, cosicchè i Ras Alula perdano tutta la voglia di attaccarci.

Ma come si fa tutto questo ed altro, se da quasi un mese continuiamo ad essere senza Governo e restiamo incerti circa agli uomini ed alle cose da farsi?

Di chi è la colpa di tutto questo? Pur troppo un poco di tutti. Si è perduta nella pubblica coscienza, anche per le tergiversazioni dei governanti e per l'individualismo dei rappresentanti, quella chiarezza di un comune objettivo, di uno scopo veramente nazionale d'un dì. Non si sa seguire, anche amministrativamente parlando, una via determinata. Si vogliono fare troppe cose, e così non se ne finisce nessuna e non si fanno soprattutto le più necessarie. Si dà la caccia ai portafogli piuttosto che mettere al loro vero posto gli uomini che possono meglio servire il paese, senza badare alle regioni ed ai gruppi a cui appartengono. I gruppi parlamentari poi sono oramai tanti, che nessuno di essi ha un reale valore nel Parlamento. Simili fatti, in cui tutti ci hanno la loro parte di colpa, congiunti alle simpatie ed antipatie personali ed all'azione deleteria di una stampa, che, generalmente parlando, ha perduto la coscienza del suo valore perdendo quella del suo dovere, contribuiscono a prolungare la crisi, tanto che non si sa quando si va a letto e quando si si leva, come e quando potrà finire.

Convien dire poi anche, che se da una parte fu improvvida la rinunzia del Robilant, dall'altra il Depretis non ebbe abbastanza abile la mano nella ricomposizione del Ministero e trovò di quà e di là elementi tra loro troppo discordi tra quelli che dovevano ajutarlo.

E come la finirà? Chi ne lo potrebbe dire dinanzi alle tante contraddizioni nelle voci che corrono d'ora in ora, e quasi direi di minuto in minuto? Queste contraddizioni mostrano appunto, che nelle condizioni presenti nessuno sa additare una determinata linea di condotta, perchè non c'è chiarezza negli scopi, nè concordia negli uomini.

Non ho proprio nulla da meravigliarmi più delle divisioni e suddivisioni dei partiti quali mi apparirono questi giorni durante le elezioni della Germania; e noi stessi siamo divisi in un infinito numero di gruppi, che hanno di peggio perfino l'instabilità di sè medesimi e non si designano più nemmeno per le loro particolari origini e tendenze, ma solo coi nomi dei loro capisquadra come le mutabili compagnie dei soldati mercenarii del medio evo. Allora era la milizia, ora è la politica che si fa come un mestiere e non con uno scopo nazionale. Durante la lotta per la formazione di questa Italia, a cui tutti si aspirava, i partiti politici erano distinti con questo, che gli uni forse impazienti spingevano fino all'imprudenza e gli altri guidavano colla prudenza di chi calcola i mezzi e gli ostacoli, le forze proprie e le contrarie; ma alla fine tutti convergevano verso il medesimo scopo. Allora si trovava modo di mettere nei diversi posti gli uomini che avevano capacità per l'azione loro affidata! Ora l'objettivo sono i posti medesimi e si tratta di abbattere gli uni e di sollevare gli altri.

Scusatemi, se io mi sono perduto in queste considerazioni troppo generali; ma, per poter dire qualcosa in mezzo alla naturale agitazione che deve produrre questa lotta d'ambizioni impotenti, o di negligenti a danno del proprio paese, ho dovuto considerare la situazione come un fenomeno di cui s'investigano le cause e gli effetti. Qualche volta si vuol ragionare per non inveire, e chi sa poi, se si ragiona bene con quel troppo, scusabile disgusto, che ci domina ed opprime?

Il fatto è, che all'ora in cui scrivo nulla è di deciso e nessuno saprebbe dire attorno a quale uomo, o gruppo si possa costituire una maggioranza, seppure n'è possibile una in questa Camera.

Ora, dopo gli omaggi agli eroi di Dagoli, abbiamo le gravissime disgrazie per il terremoto della Liguria da soccorrere. Intanto il ministro *pro tempore* Genala, come accorse a Casamicciola, così si affrettò ad andare tra le rovine prodotte dal terremoto ed avvisò, che c'è un grande bisogno di pronti soccorsi. Che questa politica dell'amore del prossimo venga a fare contrasto a quella dei portafogli!

Fu notato oggi, che il repubblicano socialista Guelpa, raccomandato dal capo del futuro Ministero Cairoli, fece fiasco nelle elezioni di domenica scorsa.

***Firenze,*** febbraio 1887.

Non si potrebbe parlare di Firenze ora che siamo in quaresima, senza nominare l'uomo che occupa la mente ed il cuore dei calmi fiorentini: voglio dire il Frate Agostino da Montefeltro, e non si può farsi un'idea dell'uditorio che giornalmente dalle undici a mezzogiorno pende dal di lui labbro, se non s'è vista Santa Maria del Fiore. Fino dalle 9 del mattino, cominciano ad essere occupate le seggiole che si contano a migliaia; figuratevi poi come sono distanti dal pulpito le persone che devono stare in piedi, e quante parole perdono quelli che sfortunatamente non sono nell'area compresa sotto la tela tirata in tutta la larghezza della navata principale!

Quando il Frate arriva in portantina, si dimentica d'essere stati pigiati, portati a dieci, a venti passi di distanza, si dimentica la noia degli urti e delle pestate ai piedi (perdonatemi se comincio dalle estremità) ancora dolci, dopo gli esercizii carnevaleschi, e l'attenzione diventa tutta morale e non si bada più al nostro vestito gualcito, al contatto, più o meno gradito, delle spalle d'un salumaio o d'una contessa, e non si presta più orecchio ai dialoghi dei fiorentini, così frizzanti e salati. Il frate è salito sul pergamo, dunque zitti! Ma provatevi a dirlo, di far silenzio a chi continua a parlare! Siete ben certi d'avere una di quelle risposte che tolgono ogni coraggio di sfida, poichè il fiorentino non vuol essere seccato mai da nessuno, nè compaesano, nè forastiero, e pianta addosso certi occhi, e dice un: *che la vole, lei?* così espressivo che davvero, senza umiliare, disarma affatto. Comandare ad un figlio di Dante e di Giotto! Via, è troppa la pretesa per chi non vanta nel suo paese monumenti ed opere di genii come i suoi! Se avessero un po' più di modestia questi lontani nepoti, come sarebbero più simpatici!

Ma torniamo al padre Agostino. — La sua voce non è potente, nè tonante, ma fortissima quando si consideri in relazione col luogo da cui si ascolta. Vibrata, risoluta, insinuante sempre, accompagnata da un sorriso bellissimo, che irradia l'intelligente fisonomia dell'oratore, quella voce ha note che penetrano dolcemente nell'anima e parole così umanamente vere, che toccano il cuore il più indurito. Parla di Dio, della coscienza, della religione, dell'uomo, colla convinzione del fedele, coll'ispirazione dell'ascetico, colla precisione dello scienziato. Benchè semplice nell'argomentazione delle sue tesi, non è sempre popolare, poichè spesso confronta le vecchie teorie colle nuove, e si palesa poi ad ogni istante un uomo eruditissimo in tutte le dottrine.

Profondo conoscitore del cuore umano, lo analizza con tale pazienza, che pare talvolta egli sia penetrato nel nostro e ne abbia sentito il palpito. Colla precisione dell'anatomico, studia l'intero corpo dell'uomo e da questo parte alla ricerca dell'anima.

Combatte le teorie materialistiche non solamente colla filosofia degli apostoli, ma con quella della sintesi di tutte le scienze e persuade che, senza ammettere l'esistenza dello spirito, non si potrebbero spiegare le leggi che governano il cielo e la terra, le stelle e gli uomini, la vita e la morte. Io non vi saprei ridire le teorie quali le ho sentite dalla sua bocca, poichè la scienza e l'erudizione di quest'uomo non sono certo alla portata della mia povera mente, ma sento che egli è umanamente vero, perchè convince ed incoraggia senza valersi delle *ignee* descrizioni infernali e parla di Dio come Spirito e Legge che tutte le leggi governa.

Parla ai giovani moderni che s'atteggiano a scettici, ed essi l'ascoltano seriamente ed arrossiscono talvolta sotto l'onda calda di quelle parole che li scuote, parla alle madri, alle spose, ai vecchi cadenti che aspettano la morte, ai figli valorosi che hanno combattuto per la patria o che si preparano a combattere, e per tutti ha una parola d'affetto e di conforto.

Non è una predica la sua; è una conferenza di dotto, di scienziato, di filosofo, e chi ha il bene di sentirlo, porta con sè la dolce impressione della sua eloquenza e la sua immagine che si scolpisce nella mente come quella di un fratello e d'un amico.

La mia chiacchierata, come vedete, è d'occasione. In carnevale avrei potuto parlarvi delle feste del Pagliano e della Pergola (se le avessi viste) della brillante commedia: *Guerra in tempo di pace*, ripetuta per oltre 25 sere al Niccolini, che ho sentito e che fa ridere dalla prima all'ultima parola. — Oggi abbiatemi, come sono, un po' quaresimale, anche perchè a Firenze non c'è proprio nulla che possa interessare. Le disgrazie italiane e africane impressionarono qui come in qualunque canto della patria e non so dirvi altro per oggi.

Se non vi sarà discaro, vi manderò la relazione delle feste per la scoperta della facciata del Duomo, nel caso che non veniste in persona a vederle.

*Ester.*

## Protezionismo temporaneo

Domenica scorsa vi fu a Crema, sotto la presidenza del senatore Griffini, una riunione di 180 sindaci è pre-

15 **APPENDICE**

## ZERO!

RACCONTO DELLA **Contessa Minima**

### XVII.

### Speranze.

Agnese sollevò i suoi begli occhi neri dal ricamo e guardò suo padre, interrogando:

— Ebbene, babbo, vieni da Pinni?

Il banchiere si lasciò andare su una poltrona presso sua figlia, guardandola fissamente in viso.

— Sì, l'ho trovato ammalato.

Agnese con un movimento rapido si chinò sul suo lavoro e l'ago ricominciò a passare fra la tramatura della fina batista.

— Ha la febbre? chiese dopo un momento di silenzio, vedendo che il padre non continuava.

— No, rispose semplicemente il banchiere. E mosse verso il tavolino per prendervi un giornale.

Agnese sollevò il capo a guardarlo. Era la prima volta che lui le parlava così a monosillabi, non dandole ampie notizie. Cominciò a punzecchiare col l'ago il fazzoletto steso sul telaio, mentre suo padre leggeva attentamente il giornale.

La bella creatura smise il giuoco e voltasi un pochino verso il banchiere, mormorò timidamente:

— Babbo.

Lui alzò gli occhi dal foglio e guardò sua figlia.

— Che ha dunque? chiese lei col suo accento tanto dolce.

Il banchiere represse a stento un vivo movimento ed un sorriso di compiacenza gli sfiorò il viso; poi, ricomponendosi, esclamò con ben studiata meraviglia:

— Chi?

— Pinni, rispose Agnese abbassando involontariamente lo sguardo dinanzi a quello di suo padre che la guardava con insistenza.

— Ah! vedi, non è nulla. La stanchezza soverchia, lo prostra, naturalmente. E poi, mi diceva Romani, deve aver anche una passione amorosa, che pare lo tormenti sul serio.

E il banchiere riprese indifferente la lettura.

Agnese avea avuto un leggiero sussulto e sul suo bell'occhio bruno era passato un lampo.

Ma perchè suo padre non le parlava oggi di Pinni e s'era messo a leggere senza neppur accorgersi che lei voleva sapere ciò che faceva, ciò che interessava quel giovine? Per la prima volta forse in vita sua provò un moto di dispetto per non sentirsi compresa da quell'uomo che l'adorava, che ne indovinava per solito i pensieri.

— Ma babbo.... e si fermò senz'altro, piegando nervosamente le dita incrociate.

— Che vuoi, mia Agnese, che hai? chiese vivamente il banchiere volgendosi a lei con affettuosa premura:

— Nulla. Ma parlami di Pinni.

— Non te ne ho già parlato? A te già, quel giovine interessa poco. Ti passa indifferente come gli altri.

Agnese si sentì un nodo alla gola, come un bisogno di piangere.

— Ho... vorrei sapere chi e che ama lui.

Geraldi fè un moto rapido come per stendere le braccia a sua figlia e gridarle esultante:

— Sei tu, amor mio, sei tu.

Ma si trattenne e mostrando la massima indifferenza, rispose stringendosi nelle spalle:

— Non so, cara; Romani non me lo ha detto.

— Non sai nemmeno s'è giovine, bella, ricca,

— Credo precisamente abbia tutte e tre tali qualità.

— L'ha incontrata nelle nostre sale?

— Non potrei accertartene, ma può anche essere.

— E lei lo ama?

— Oh no, affatto, affatto!

— Chi lo può assicurare?

— Oh bella! Romani, al quale lo ha detto Pinni.

— E Pinni come può dirlo?

Eh si fa presto; se ne sarà accorto.

— Ma accorto come?

— Come? La signorina avrà risposto con una glaciale freddezza alle sue gentilezze.

Agnese non chiese altro. Avea impallidito, avea tremato; e per nascondere la commozione che la invadeva tutta; avea preso di nuovo il ricamo e con mano tremante avea ricominciato il lavoro.

Geraldi, col giornale in mano, guardava, sorridendo di compiacenza, sua figlia.

Essa lo aveva interrogato a lungo, s'era interessata vivamente, calorosamente di Pinni. Quella bella creatura si scoteva, cominciava a sentire, si riscaldava al caldo raggio dell'amore.

Povero Geraldi! Aveva sperato, sperato molto, ma finalmente si trovava vicino al momento di poter gridare: — Evviva! —

*(Continua)*

sidenti di Società operaie ed agrarie; venne votato all'unanimità un ordine del giorno per un temporaneo e mite dazio doganale sui cereali.

## IL CRAC
### DEL CREDITO AGRICOLO IN SARDEGNA

Cagliari 28. I feriti nei disordini di oggi sono tre cittadini, di cui uno gravemente, tutti con arma da fuoco.

Il capitano e due soldati rimasero feriti leggermente alla testa da colpi di pietra.

Fu arrestato ed incarcerato il delegato di pubblica sicurezza che avea ordinato il fuoco senza previe intimazioni alla folla.

Con decreto reale fu sciolto il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio, e nominato il dottore Magaldi a commissario regio.

Cagliari 1. Ieri notte si ripeterono le dimostrazioni senza serie conseguenze.

Vengono custoditi militarmente le Casse pubbliche e il mercato dei commestibili. Riaprironsi i negozi e le fabbriche.

Sulla crisi finanziaria di Cagliari ricevemmo ieri, troppo tardi per poterlo stampare, il seguente telegramma:

Cagliari, 1 marzo ore 10.7.

« La crisi finanziaria continua. Ieri « un telegramma mio venne respinto. « Una dimostrazione fu sciolta colla « forza e si ebbero parecchi feriti. »

## NOTIZIE D'AFRICA

La *Tribuna* ha il seguente telegramma da Massaua (Via Aden):

Si annuncia imminente una razzia di Ras Alula ad Arafali, ove si trovano i buoi che sono necessari per l'approvvigionamento di Massaua.

Si crede che il comandante invierà nella baia di Arafali la cannoniera « Provana »

Gli abissinesi sgombrarono da Keren.

Il generale Genè chiese al Governo l'invio di 86 cannoni.

E' stato definitivamente constatato che i morti italiani nel combattimento di Dogali sono 457.

Il capitano Michelini migliora. Fra una settimana s'imbarcherà per tornare in Italia.

Il tenente Savoiroux si tratterrà a Massaua tre giorni.

Egli disse che la spedizione Salimbeni di cui fu parte è incatenata e nudrita di solo pane.

E' falsa la voce che sia stato ucciso il figlio dodicenne del maggiore Piano.

**I rinforzi che partiranno.**

Le quattro compagnie destinate a Massaua sono: la 1ª compagnia del 18° reggimento, la 2ª del 35°, la 3ª del 67°, la 4ª del 76°. Si imbarcheranno il 10 marzo tre compagnie sul *San Gottardo* ed una sul *Bisagno*.

Le forze complessive di questa spedizione sono 24 ufficiali e 620 soldati, comandati dal maggiore Rassaval del 18° reggimento fanteria.

## IL TERREMOTO

A *Savona* continua un ingiustificato abattimento.

I soldati e carabinieri dovettero imporre lo sgombro dei vagoni ferroviari, essendo stabilito per ieri (1) la ripresa dei lavori allo scalo marittimo.

Lunedì notte ci fu pioggia dirotta e vento fortissimo con freddo intenso.

Negli accampamenti avvenne grave confusione; i bambini strillavano; i ragazzi e le donne piangevano fuggendo e gli uomini imprecavano.

Era una scena straziantissima.

Molte tende furono abbattute, specie nel corso Mazzini.

Piazza d'Armi è tutta allagata.

Dall'accampamento di piazza Umberto la gente si rifugiò nella stazione; e molti passarono la notte dietro le pile dei portici.

A *San Remo*. I morti nel circondario di San Remo, secondo il riassunto ufficiale sono 305. I feriti sono 150.

Il terremoto produsse un panico indescrivibile nei forestieri qui di stanza.

La casa di Giovanni Ruffini presso Taggia è caduta per il crollo della casa vicina, ove rimasero sepolte otto persone. Di queste, sei furono estratte morte e due ferite. Una di queste morì dopo.

Giovanni Ruffini fu intimo amico di Giuseppe Mazzini e suo compagno di cospirazioni nei primordi della *Giovine Italia*. Emigrò in Inghilterra ove visse molti anni, scrivendo bellissimi romanzi in lingua inglese.

Diano Marina offre uno spettacolo differentissimo da quello che presentava il primo giorno dopo il terremoto.

Allora regnava un silenzio sepolcrale; ora ferve un'animazione febbrile.

Centinaia di operai e di soldati, diretti da numerosi ingegneri, attendono allo sgombero delle macerie e al disotterramento delle vittime. Sei furono estratte ancora vive e quante se ne sarebbero potute salvare se i soccorsi fossero stati pronti!

Oneglia. Dicono gli ingegneri del genio civile che deve essere interamente demolita e rifabbricata. Terribile sentenza, per la quale 9000 abitanti saranno senza tetto.

Avvennero scene terribili, la notte del terremoto, nel Reclusorio di Oneglia. I reclusi, urlanti come belve, e guardati da un battaglione di fanteria, furono fatti serenare nel cortile della prigione, e quantunque l'edificio non minacciasse rovina, furono imbarcati sopra un piroscafo della Compagnia generale di navigazione, che li trasportò a Pianosa.

**Ultime notizie.**

Gli ultimi telegrammi recano che a Diano Marina furono estratti 38 cadaveri in stato di avanzata putrefazione.

Diano Marina viene sgombrata. Si disinfettano le rovine. È ammirabile la condotta del generale De Sonnaz.

Sono giunti molti corrispondenti dei giornali esteri.

A Oneglia quasi tutta la popolazione è attendata. Il sindaco e il parroco provvedono energicamente.

**La generosità del Re.**

Roma 1. Il ministro della real casa ha diretto oggi al sindaco di Roma la seguente lettera:

*Signor Sindaco!*

Sua Maestà il Re fu altamente soddisfatto per l'iniziativa stata presa dal municipio di Roma di fare appello ai generosi e fraterni sentimenti degli italiani in favore delle provincie colpite dai recenti terremoti. Nè a questa nuova e terribile sciagura poteva rimanere insensibile la capitale del regno che in altre non meno gravi e non lontane circostanze ha saputo interpretare così degnamente il pensiero e il cuore della nazione e del Re.

Facendo plauso all'esempio dato da Roma di comunanza negli affetti e dolori colle popolazioni italiane, S. M. ha voluto associarsi tosto al pietoso e patriottico intendimento coll'elargire 150 mila lire a beneficio delle famiglie che furono vittime del grande disastro.

Accolga signor sindaco gli atti della mia distintissima osservanza.

fir. *Ministro Visone*

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA 1.** Ecco intorno alla crisi le notizie ufficiali che l'Agenzia *Stefani* è stata incaricata di trasmettere ai giornali:

« Dopo che Depretis rassegnò il mandato di comporre la nuova amministrazione, S. M. il Re volle affidare lo stesso incarico al generale Robilant, che ricusò di assumerlo.

« S. M. il Re si rivolse quindi a Biancheri e successivamente a Farini, ed avendo pure essi dichiarato di non potere accettare, S. M. il Re si riserva di prendere ulteriori provvedimenti. »

— Dicesi che l'incarico possa venir dato all'on. Saracco che accetterà il mandato di comporre il gabinetto. Entrerebbero Rudinì, Bertolè-Viale, Robilant e Luzzatti.

— Il Ministro degli esteri ha incaricato il prof. Rebecchini, provveditore degli studi a Pesaro, di ispezionare le scuole italiane di Alessandria, Cairo, Tunisi e Tripoli. Il ministro della guerra ha stabilito che i volontari di un anno dovranno pagare lire 1600 per la cavalleria e lire 1200 per la fanteria.

— Il cardinale Jacobini, del quale ieri abbiamo annunziato la morte, era nato il 6 gennaio 1832 a Genzano, fu creato cardinale il 19 settembre 1879, segretario di Stato nel novembre 1880. Fu nunzio a Vienna, dove provocò gli accordi fra la Santa Sede e la Germania stabiliti nel convegno di Gastein.

Lascia una considerevole fortuna.

Gli succederà Rampolla, nunzio a Madrid.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** Parigi 28. Il *Temps* non vede un pericolo per la Francia nel rinnovamento dell'alleanza tra la Germania, l'Austria e l'Italia, finchè essa sarà difensiva; e le farà di contrappeso l'accordo degli interessi franco-russi, egualmente pacifico.

Il *Paris* dice che, in qualsiasi caso, la Francia deve ormai lavorare a dissipar qualunque malinteso coll'Italia come fa assiduamente il ministro Flourens.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

| 1 marzo 1887 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.. | 761.4 | 761 1 | 760.5 |
| Umidità relative . | 47 | 24 | 53 |
| Stato del cielo . . | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cadente . . | — | — | — |
| Vento (direzione . | — | N | SE |
| Vento (veloc. chil. | 0 | 2 | 3 |
| Termom. centig. . | 7.3 | 14.2 | 7 5 |

Temperatura { massima 15.0, minima 1.5 }

Temperatura minima all'aperto — 2.1

Giorno 2 marzo, alle 9 ant. barometro a 760.2 - umidità relativa 36 - temperatura 9.4 - minima esterna nella notte 2 - 3 : 0.3 vento calma.

**Giunta Municipale di Udine**

*Avviso.*

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 corr.

Dal Municipio di Udine
li 1 marzo 1887.

Il Sindaco, LUIGI DE PUPPI

**Croce Rossa Italiana**

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

**Tredicesimo elenco di soscrizioni**

*Azioni temporanee*

Folin-Pagani Eleonora, Lestizza, azioni 1
Marchiori ing. comm. Giuseppe Deputato, Lendinara » 1
Disetti Edoardo, Gemona » 1
Duodo Giov. Batt., Udine » 1
Rioli Antonio, id. » 1
De Brandis-Salvagnini co. Caterina » 1
Società di mutuo soccorso fra gli operai in Gemona » 4
Dotti Giuseppe, Udine » 1
Di Maniago co. Giovanni, Maniago » 1
Delfino avv. cav. Alessandro, Udine » 1
Pellegrini Giov. Batt., id. » 1

Totale a tutt'oggi: Soscrittori N. 352. Azioni perpetue N. 32. Azioni temporane N. 351.

Il Seg. Provv. G. A. RONCHI

Le soscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *P. Gambierasi*.

**Stagionatura ed assaggio delle sete.** Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di febbraio 1887

Alla stagionatura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie colli | N. 39 | K. 3800 |
| Trame | » » 9 | » 815 |
| Totale | N. 48 | K. 4615 |

All'assaggio:

| | |
|---|---|
| Greggie | N. 110 |
| Lavorate | » 13 |
| Totale | N. 123 |

**Congregazione di Carità.** — *Bibliografia della beneficenza e della previdenza in Provincia di Udine* nonchè il *Risparmio in Provincia di Udine*. L'egregio autore, nob. Nicolò Mantica, donò l'edizione dei detti due lavori a questa Congregazione di Carità.

Si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi Paolo, il primo a lire 4.—, ed il secondo a lire 1.—.

*I. Elenco degli acquirenti.*

Congregazione di Carità di Volterra copie 1 *Bibliografia* — Beretta conte Fabio 1 *Risparmio* — Pia Casa di Ricovero 1 *Bibliografia* — Co. comm. Di Prampero Antonino 1 idem.

**La pensione ai maestri.** Il Ministero della pubblica istruzione, valendosi della facoltà che gli è attribuita dall'art. 26 del regolamento approvato con regio decreto 7 giugno 1883, ha deliberato di ammettere a contribuire al Monte delle pensioni tutti gli insegnanti muniti di diploma e che coprono con nomina regolare l'ufficio di supplente, assistente e sotto maestro nelle scuole elementari, accennato nell'art. 1 e 4 della legge 16 dicembre 1878.

**Dalla rivista scientifica dell'*Opinione*** prendiamo un tratto, che riguarda la possibilità di ricavare con tornaconto l'*alcool* dal *sorgo rosso* che è generalmente coltivato anche nel nostro Friuli e che forse contribuisce per l'uso che se ne fa, a dare celebrità al nostro cosidetto *prosciutto di S. Daniele*.

Vorremmo, che se dalla quantità relativa di amido nello scritto che segue si calcola il prodotto che questo seme dà in alcool, si studiasse la cosa anche dal punto di vista agricolo, vale a dire, che un conto comparativo si facesse anche sulla quantità di produzione del seme stesso che dà e può dare il nostro terreno. Quando vediamo un bel campo di pannocchie di sorgo rosso, bene nutrite, ci sembra che il suo prodotto debba superare anche quello di altri cereali, per cui la quantità potrebbe competere e forse superare il granturco nell'ultimo prodotto dell'alcool; ma invitiamo i pratici a fare i loro conti. Se questi tornassero a favore del sorgo rosso per una nuova industria, forse questa potrebbe pure fondarsi nel nostro Friuli ed utilizzare così un prodotto dell'agricoltura.

Ecco intanto l'estratto tolto dall'*Opinione*:

« L'*Holcus sorgho* o saggina, come viene comunemente denominata, è una pianta originaria dell'India, e comunissima nei nostri campi. Essa è impiegata specialmente per la fabbricazione delle scope, e produce dei semi piccoli, rossastri e schiacciati che per lo più danno come ingrasso agli animali, e specialmente al pollame. I contadini poveri fanno anche del pane colla farina di questi semi, ma esso, benchè nutriente, riesce poco gradito per il suo sapore amarognolo.

Vedendo che la coltivazione di questa pianta va diffondendosi nei terreni dove le vigne vennero distrutte dalla fillossera, il Bordas, ha voluto tentare se non era possibile di usufruire in miglior modo dei semi della saggina, che non coll'adoperarla come ingrasso, tanto più che la sua cultura esige poche cure, e che il periodo di vegetazione di questa pianta è soltanto di settanta giorni. Impiantato un campo d'esperienza, il Bordas con apposite analisi riconobbe che il seme di saggina contiene in media il 42 per 100 di amido, quantità ragguardevole e che fa pensare alla possibilità di una sua trasformazione in alcool ed in glucosio. La predetta quantità di amido non è poi la quantità massima che il seme può dare, perchè in generale le piante si tagliano prima che il seme sia perfettamente maturo. Se invece si lascia il seme sulla pianta fino a completa maturazione, allora la quantità di amido in esso contenuta può salire sino al 50 per cento.

Volendo fare un po' di paragone, si ha che nel grano si contiene il 65 per cento di amido, nel granoturco il 60, e nel riso l'85; d'altra parte, stabilendo una proporzione coll'alcool che ottiensi da varie graminacee, si desume che 100 chilog. di seme di saggina devono dare da 27 a 29 litri d'alcool. Difatti, le analisi del Bordas hanno dato 26 litri di buon alcool, a 33 gradi. In quanto al metodo di estrazione dell'alcool, si trovò essere più utile la fermentazione, che non l'uso di acidi per ottenere la trasformazione in zucchero, sia perchè col primo sistema l'alcool che si ottiene è in quantità maggiore, sia perchè i residui possono esser dati per ingrasso al bestiame.

L'operazione può farsi procedere nel seguente modo: si prendono i semi di saggina e si lasciano per due o tre giorni nell'acqua, in modo da ammorbidirne la scorza. Poi questi semi si schiacciano, riescendo più facile la disaggregazione della fecola per la conseguita morbidezza dell'involucro dei semi. Si bagna ogni cosa con poca acqua, e quando dopo qualche ora, l'idratazione è completa si versa a poco per volta nella massa dell'acqua bollente, portandola a circa 70°, e facendola riposare per due o tre ore. Si ottiene così una specie di mosto zuccherato, nel quale si pone del lievito di birra, lasciandolo fermentare completamente. Non rimane allora che ricorrere alla distillazione per ottenerne l'alcool; i residui liquidi di questa distillazione formano un ottimo concime per i campi; i residui solidi sono dati per nutrimento al bestiame, o adoperati anch'essi come concime.

**Concorso per 28 cattedre di Liceo.** Per provvedere agli insegnamenti nei Licei di prossima istituzione è aperto il concorso per 28 cattedre da conferirsi per titoli e sono: 4 di lettere italiane, 4 di lettere latine e greche, 4 di storia e geografia, 4 di filosofia, 4 di fisica e chimica, 4 di matematica, 4 di storia naturale.

Possono essere ammessi a questo concorso tutti coloro che posseggono la laurea o un titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra cui aspirano, purchè siano nati dopo il 1842.

A questa condizione dell'età, non sono soggetti i professori che già insegnino negli Istituti governativi.

A parità di merito saranno preferiti per ordine di grado e di anzianità, quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode in altri Istituti dello Stato e che dichiarino di essere disposti ad accettare l'ufficio di qualsiasi Liceo.

I vincitori conseguiranno col grado di reggente lo stipendio di lire 1920, salvo se avessero già ottenuto come insegnanti nei RR. Istituti uno stipendio maggiore. In questo caso sarà loro assegnato lo stipendio che per legge è immediatamente superiore a quello di cui trovansi provveduti, purchè siano già decorsi almeno due anni dall'ultima promozione ottenuta.

Le domande debbono essere inviate al Ministero della pubblica istruzione su carta bollata da lire 1.20 non più tardi del 30 prossimo aprile.

Chi voglia concorrere a due o più cattedre deve presentare per ciascuna di esse una particolare domanda.

Insieme cogli altri documenti che il candidato creda utile aggiungere al certificato di laurea o di abilitazione allo insegnamento, e che tutti debbono essere su carta bollata da cent. 60 dovranno pur essere uniti all'istanza e in forma legale: i certificati di nascita e di sana costituzione fisica.

L'istanza deve contenere l'elenco dei documenti esibiti ed indicare eziandio il luogo dell'abituale residenza del candidato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

**Appunti Cividalesi.** Il nostro corrispondente ci scrive:

L'egregio conte Zorzi, Direttore del R. Museo, mentre si adopera per l'indispensabile insediamento in uno stesso palazzo di quell'Istituto, dell'Archivio e della Biblioteca cividalesi, ha esumato fra le carte disordinate dell'Archivio tutti i documenti ufficiali al Museo riferentesi, e lettere innumeri di uomini illustri della prima metà di questo secolo che, specialmente, con mons. conte Michele Della Torre, fondatore di quel Museo, corrispondevano.

Fu una vera scoperta ed io, per dare un'idea della sua svariata importanza, andrò pubblicando, possibilmente con ordine cronologico, taluno di quei documenti.

*Un quaresimalista slavo.* — Oggi comincio da questo tema e per la stagione sacra che corre e perchè riguardante la Slavia del Friuli.

Il conte Girolamo Asquini di Udine, autore della lettera seguente, era professore di lingue celtiche e di archeologia nella Università di Parma.

*Nobile e Reverendissimo Monsignore.*

Io mi trovo talmente mortificato, e dolente per non averla ancor ringraziata in tutto il corso della passata Quaresima, Nobile, e Reverend.° Monsignore, dei cortesi e cordiali saluti che si è degnata mandarmi col mezzo del Massimo fra i Sacri Oratori della nostra Italia Ab. Professore Don Antonio Podrecca di S. Pietro sopra Cividale, i quali mi sono stati carissimi, egualmente che le di Lei nuove dopo un sì lungo silenzio che passa fra noi. Nell'atto che Le domando scusa, e perdono se ho diferito sin qui a renderle più vive, e distinte grazie per tanta Sua degnazione verso di me, occupato per molte circostanze in affari che non ammettevano più lunga dilazione, nel compiere, come fò questo mio dovere, mi rallegro nello stesso tempo con Lei, e con tutto il Friuli nostra comune patria, *Musis dilecta canoris*, per averci dato nella Quadragesima di quest'anno un Predicatore che è stato un vero portento, che ha formata l'ammirazione di tutti generalmente i dotti Parmigiani, di modo che nessuno ha saputo sin qui trovar termini e parole sufficienti a poterlo encomiare, e rendergli quelle lodi, e tributi di grazie delle quali si è reso meritevole, e caro a tutti dal grande al piccolo, dal dotto al più ignorante, dal buon cristiano al più irreligioso, scostumato e dissoluto libertino, al quale ha chiuse le parole in bocca rimasto convinto delle verità insegnate, cosa meravigliosa in questi ultimi, di non aver mai mancato frequentare giornalmente le sue Prediche mettendovi la più scrupolosa attenzione col più alto silenzio nella pienezza di un grande uditorio. Moltissime per lui si contano le conversioni, molte le risoluzioni improvvise al ritiro ne' Chiostri, chi per la vita contemplativa, o chi per l'attiva, secondo le chiamate del Signore (tra questi un figlio del Principe di Soragna,

Famiglia che ella conoscerà almeno per la fama, e per le sue ricchezze, d'anni 26 Canonico di questa Cattedrale Basilica, coltissimo, e di grandi speranze alla famiglia, andato a farsi Gesuita di improvviso, de' suoi, giovane di molta pietà, e di sembianze di un S. Luigi Gonzaga), quindi le paci, le restituzioni, l'abbandono dalle pratiche, la frequenza ai Sacramenti. Insomma ha tanto fatto ed operato colla sua Eloquenza, ed Apostoliche fatiche, che non fu giorno in cui nè per pioggie, nè per freddo, nè per vento, nè per lontananza di luogo, non sia stato tutti i dì pieno zeppo il nostro Duomo, che è pur grande, come Ella sa, togliendosi persino dalle loro officine gl'Artieri, dal banco i Mercadanti, e le più Nobili e gentili Donzelle colle loro Madri dalla Telletta dei loro abigliamenti, e dallo specchio per esser sollecite ad ascoltarlo, e non perder posto, tant'era la piena di tutti i dì, e segnatamente i giorni di Festa, da non potersi più serrare le porte del Tempio pel gran concorso di persone, dovendone rimaner sempre una parte fuori. Io che voleva pur tutti i giorni udirlo, e così mia Moglie più volte, per aver luogo su qualche banco da sedere, dovevamo andare alla Chiesa un'ora e mezza, ed anche due prima del principiar della Predica. Lo sa bene l'ottimo, e zelante oratore, il quale per alzar la voce onde farsi sentire dalla moltitudine, tornava a Casa tutto grondante di sudore, stanco nel petto colle faccie arse, e rauca voce da non poter parlare che dopo un lungo riposo. Anzi una volta il riscaldo fu tale in gola, che ha dovuto stare due giorni di seguito in casa senza poter predicare, facendo uso di bagni, e di rinfrescanti per rimettersi in istato di poter proseguire. Bello fu in que' due giorni vedere la premura delle persone per la salute del Predicatore, andare, o mandare al Seminario per averne notizie, e comunicarsele uno coll'altro, prova la più evidente, e chiara della stima universale per lui.

Tutto questo ho voluto scriverle, Nobile e Reverend.° Monsignore, non tanto a mia soddisfazione, e contentezza per aver avuto mano in certo modo a farlo venire in questa Capitale, che sarebbe rimasta senza Predicatore nella passata Quaresima, quanto a gloria della pura verità, e del Friuli nostra comune Patria, che ci ha dato un sì grande oratore, che ha sorpreso, e maravigliato tutti, da far onore a sè stesso, e al dotto, e venerabile Clero di questa Diocesi, ed all'illustre zelantissimo Prelato, che sì saggiamente la regge, e governa, assicurandola di non aver termini bastevoli a lodarlo come merita, ed encomiarlo nella sua grandezza, e vastità di sapere, ben certo che Ella ne avrà piacere, ed esser cosa degna, che tutti sappiano i trionfi riportati dal suo valore, e si rallegrino di cuore al di lui ritorno in Patria, segnatamente i suoi fortunatissimi Genitori, e Famiglia tutta, che ha dato al mondo un soggetto di tanto merito da eternare il suo Nome, come hanno fatto i Parmigiani colle tenere, ed affettuose Composizioni Encomiastiche a suo onore e pubbliche e private ne' loro scritti degne di sì grande Oratore.

Aggradisca i sentimenti di altissima stima, e profonda venerazione con cui mi protesto.

Di V. S. Nobile, e Reverendissimo

Parma, 8 aprile 1836.

Umilis.° Devot.° Servo ed Amico
GIROLAMO ASQUINI.

**Lavoro stupendo.** Oggi alla porta d'ingresso del Teatro Sociale venne esposto un bellissimo quadro che doveva servire per il solito *avviso annunzio* della stagione d'opera, ma non essendo terminato non fu possibile di farlo litografare.

Il dipinto rappresenta l'ultima scena dell'ultimo atto della *Carmen* e venne eseguito dal bravissimo artista nostro concittadino sig. *Giovanni Masutti*, che dimostra di essere artista non solo coscienzioso e accurato, ma di genio.

Il *cartellone* da lui ideato è un lavoro d'arte finissima, che lo onora grandemente e che riafferma la conosciuta valentia dell'esimio pittore.

Fu felicissima l'idea della Presidenza del Teatro Sociale di esporre il quadro al pubblico.

**Un' informazione in parte sbagliata** venne data ieri in cronaca del nostro giornale.

Annunziammo per oggi la partenza del 4° Genova cavalleria — e ciò è vero. Aggiungemmo quindi che il reggimento partirà col treno diretto delle 10.29, ciò che non è vero. Il reggimento, come usa sempre la cavalleria, percorre la via a cavallo, a tappe, fino a Milano.

Il reggimento è partito questa mattina alle 8.

**La IV^a compagnia del 76° reggimento fanteria** che partirà sabbato prossimo per Napoli, dove si imbarcherà per Massaua è comandata dal capitano Catone Bulgarini di Grossetto; tenenti: Lo Russo Luigi di Bari, Fini Innocente di Brescia; sottotenenti: Zino Giovanni dell'Emilia, Chiroo Giuseppe delle Marche.

I soldati della compagnia (150 uomini), sono in maggioranza siciliani; circa settanta vennero reclutati fra i distretti di Torino e Siena.

La compagnia partirà sabbato alle ore 9 ant.

Ai prodi soldati mandiamo anche noi un cordiale saluto. Il genio della vittoria aleggi intorno alla bandiera della nazione difesa dai valorosi!

**Il Reggimento Savoia Cavalleria** che viene a Udine, cominciò ieri la sua partenza da Milano. Alle 9 uno squadrone mosse da Milano per Udine. Oggi parte un altro squadrone. Il deposito partirà da ultimo per ferrovia.

**Romeo Battistig,** sergente dei bersaglieri, reduce dall'Africa, verrà a Udine si crede entro la corrente settimana.

**Esposizione di Venezia.** Il Comitato dell'Esposizione Artistica Nazionale prorogò al 29 marzo il termine ultimo definitivo per la presentazione delle opere artistiche.

**Teatro Sociale.** Oggi hanno luogo le prove dell'assieme e si spera che sabato si potrà cominciare la stagione coll'opera *La Favorita.*

**Ci servono e stampiamo:**

Da circa due mesi in Via Missionari sono stati deposti varii cumuli di ghiaja all'uopo di spargerla per la detta via, ma nessuno si fece più vivo, ed intanto i poveri abitatori della via nonchè i passeggieri vanno a rischio, specialmente di notte, di rompersi la testa, essendo involontariamente obbligati di ascendere tali colline.

Disponga chi deve.

**Arresto del sedicente conte Windisch.** Questo Ufficio di P. S., che tenne sempre dietro alle peregrinazioni del sedicente conte Windisch Augusto, autore di varie truffe qui commesse nel passato mese di dicembre, riuscìva a farlo arrestare ieri l'altro in Novara dove spacciavasi per fratello di *Guglielmo Oberdank (??).*

**Ringraziamento.** — La sorella Luigia, il cognato ed i nipoti della defunta signora *Elisa Gobitto* ringraziano di cuore tutti coloro, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

Chieggono venia per tutte le involontarie dimenticanze alle quali fossero incorsi.

## TELEGRAMMI

**Il Principe di Napoli a Damasco.**

**Damasco 1.** Il principe di Napoli è giunto. Fu ossequiato dalle autorità civili e militari.

Tutto il presidio era sotto le armi. Folla immensa. Il ricevimento è stato splendido.

**Insurrezione in Bulgaria.**

Sembra che i rubli russi facciano qualche effetto.

**Rustciuck 1.** La guarnigione di Silistria è insorta contro la reggenza bulgara.

**Bukarest 1.** Un dispaccio particolare di Giurgevo annunzia che iersera alle 9 furono requisite tutte le vetture di Rustciuck per trasportare affrettatamente le truppe in Silistria ove la guarnigione fece un pronunciamento contro la reggenza. Le guarnigioni di Varna e di Sciumla marciano pure sopra Silistria.

**L'Italia e le alleanze.**

**Londra 1.** Il *Times* ha da Vienna: Parlasi delle difficoltà che sembra presentare il rinnovamento dell'alleanza fra l'Italia e i due imperi, un partito numeroso della penisola preferendo un riavvicinamento con la Francia.

**Londra 1.** Il *Daily News* ha da Vienna: Secondo il trattato d'alleanza fra l'Austria, la Germania e l'Italia, questa si impegna a mettere 200 mila uomini a disposizione degli alleati in caso di guerra con la Russia. Se la guerra scoppiasse nello stesso tempo all'ovest, l'Italia invierebbe altri 200 mila uomini alla frontiera francese.

**Armamenti austriaci.**

**Vienna 1.** Il governo chiede alle delegazioni un credito di 52 milioni e mezzo di fiorini di cui 16,200,000 per gli acquisti già fatti; 8,300,000 per provvedimenti urgenti; 28 milioni in caso di bisogno. L'esposizione dei motivi accompagnanti la domanda insiste sulle dichiarazioni d'essere da questi provvedimenti straordinari esclusa qualsiasi idea offensiva.

**Budapest 1.** La delegazione austriaca approvò all'unanimità l'urgenza del progetto pel credito straordinario di 52 milioni e mezzo di fiorini.

**Esplosione in una miniera in Francia.**

**Saint Etienne 1.** Stamane una formidabile esplosione di gas avvenne nella miniera di Chatelus. Parlasi d'un centinaio di vittime.

**Saint Etienne 1.** Al momento dell'esplosione a Chatelus ottanta operai si trovavano nelle gallerie.

Dodici furono ritirati fra cui tre morti e quattro feriti gravemente.

Ignorasi la sorte dei rimanenti.

Le gallerie ardono.

**Un vapore che va a fondo.**

**Bordeaux 1.** Il vapore *Valparaiso* della «Pacific Steam Navigation Company» partito il 26 febbraio da Bordeaux, recantesi al Brasile, Uruguay, Chili, si è perduto entrando a Vigo. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati.

## MERCATI DI UDINE

**Rivista settimanale sui mercati.** (Settimana 8ª.) — Grani. Martedì per essere anche l'ultimo giorno di Carnovale, la piazza venne scarsamente coperta. Però tutto il granoturco, sempre ben visto, andò venduto.

Giovedì. Mercato mediocre. Attivissime domande nel granone che venne tutto acquistato, segnando qualche frazione di rialzo.

Sabbato. Come il presente per quantità, continuando le richieste col granoturco c'hbbe facile smercio con lieve ribasso.

Rialzarono per ogni ettolitro: il frumento cent. 75, il granoturco cent. 28, la segala cent. 49; per ogni quintale le castagne lire 1.33.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì granoturco da 11.35 a 11.90, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 10.75 a —.—, frumento da da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da -.— a -.—, miglio da —.— a —.—, avena da -.— a -.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da 15.— a 16.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 11.25 a 12.10, segala da 11.50 a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 11.50 a —.—, frumento da 12.25 a —.—, lupini da -.— a —.—, castagne da 15.— a 15.50, sorgorosso -.— a -.—.

Sabato granoturco da 11.50 a 12.—, segala da 10.70 a 11.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 17.25 a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da 8.25 a —.—, castagne da 16.— a —.—, sorgorosso —.— a —.—.

*Foraggi e combustibili.* — Nulla Martedì, poca roba Giovedì e Sabbato.

*Carne di manzo.* Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

*Carne di vitello.* Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

*Carne di porco fresca.* Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 marzo

R. I. 1 gennaio 96.45 — R. I. 1 luglio 94.48
Londra 3 m. a v. 25 55 — Francese a vista 101.25

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 200.50 1/2 | a 201.1/— |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 1 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. Mer. | 740.— |
| Londra | 25.43 1/— | Banca T. | —.— |
| Francese | 101 30 1/— | Credito it. Mob. | 972.— |
| Az. M. | —.— | Rend. ital. | 96.57 1/2 |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 1 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 451.— | Lombarde | 143.— |
| Austriache | 382.50 | Italiane | 95.1/— |

**Particolari.**

VIENNA, 1 marzo

Rend. Aust. (carta) 78.75; Id. Aust. (arg.) 80.15
Id. (oro) 108.90
Londra 128.15 1/; Nap. 20.10 1/—

MILANO, 1 marzo

Rendita Italiana 96.57 serali 96.52

PARIGI, 1 marzo

Chiusa Rendita Italiana 95.25

Marchi 124.75 l'uno —.—.

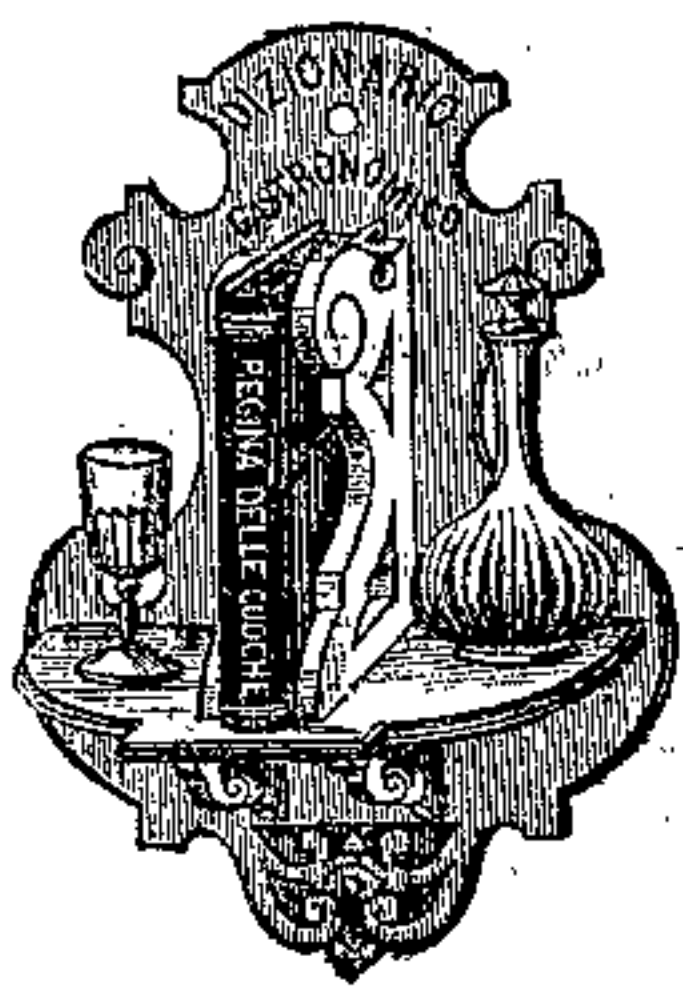
P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## LA REGINA DELLE CUOCHE
### CUCINA
### PEI SANI ED AMMALATI
**Ricettario universale di vivande**

—o—

**Dietetica speciale.** Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott, prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brebant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto. 72

**Primo premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84**

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

## Ferro-China Bisleri

**Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda**

Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.

Vendesi alla farmacia BOSERO AUGUSTO in Udine e nei principali caffè. 70

## NON PIU' MALE AI DENTI
### Goccie Americane

Contro il male dei denti. Calmano il più vivo dolore, ne arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. La boccetta Lire 1.20. (L'istruzione unita).

Deposito: presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Coll'aggiunta di Cent. 50 si spedisce ovunque per pacchi postali

## POLVERE INSETTICIDA
### SUCCESSO INFALLIBILE
(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine*. 19

## Brunitore istantaneo
### per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

# ULTIMI GIORNI

## ULTIMISSIMI BIGLIETTI

### della Lotteria di Beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma.

Sono ancora in vendita solamente pochi gruppi da DIECI e CENTO Numeri e pochissimi Biglietti da UN solo Numero.

Ogni Numero costa Una Lira e può vincere più premi.

Ogni gruppo di Biglietti da Dieci Numeri con garanzia di premio certo, oltre il concorso a tutte le altre vincite, e colla probabilità di guadagnare oltre L. 140,000, costa Dieci Lire.

Ogni gruppo di Biglietti da Cento Numeri con garanzia di undici premi certi, oltre il concorso a tutte le altre vincite, colla possibilità di conseguire sino a 100 premi, costa Cento Lire.

## Premi da L. 100,000, 20,000, 10,000

ecc. convertibili in contanti senza deduzione o ritenuta qualsiasi e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 p. 0[0 presso la Banca Nazionale.

## Estrazione assolutamente irrevocabile 6 corr.

### 52,100 PREMI

Per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi Biglietti che possono vincere i premi principali rivolgersi sollecitamente in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, in UDINE presso i cambiavalute signori ROMANO e BALDINI in Piazza V. E.

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

**COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1**

## LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO
**(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)**

### Partenze del mese di Marzo per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

**PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES**

Prezzi discretissimi. 15 Marzo il vap. **R. Margherita** Prezzi discretissimi

**PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)**

l'8 Marzo il vap. **Birmania**

Ogni due mesi a principiare dall'8 Marzo 1887 col piroscafo *Birmania*

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.